

85
dicembre
2020

FAMIGLIA PARROCCHIALE DI CALINO



“Quando venne
la pienezza del tempo
Dio mandò il suo Figlio”
(Gal 4,4)





Direttore responsabile
Adriano Bianchi

In questo numero hanno collaborato
don Mario, don Andrea
Riccardo Ferrari, Sr. Elena Faletti
Oblate del centro OREB
Francesca Quarantini
Simone Dalola, Lucia Di Rienzo
Lucia Faletti, Enzo Febretti
Francesca Viola, Educatori UPG
Catechisti ICFR

Parrocchia di Calino
Via San Michele, 92
tel. 030.725048

Abitazione del parroco
Via Canevetto, 3
tel. 030.725048 - cell. 3392061314
donmariocotelli@libero.it
calino@diocesi.brescia.it

www.calino.it

Orario Sante Messe

Festivo

sabato e vigilia ore 18.30
domenica ore 7.30 - 10.30

Feriale

lunedì, giovedì e venerdì ore 18.30
martedì e mercoledì ore 8.00

Grafica e impaginazione:
Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione snc

Stampa:
Graficasette / Bagnolo Mella

Aut. Tribunale Ordinario di Brescia
in corso di registrazione

SOMMARIO

1 Saluto del parroco

Chiesa

3 “Fratelli tutti” Enciclica di papa Francesco

4 “Non potremo dimenticare”

6 Il nuovo Messale Romano Così cambia la Messa

Vita cristiana

8 “Torniamo con gioia all’Eucaristia!”

Unità Pastorale

10 Dal Consiglio di Unità Pastorale

11 Chi trova un amico, trova un tesoro

12 Penso positivo! Time out

13 Campo estivo adolescenti 2020

14 Giovani vivi e responsabili

15 Giovani in autostrada verso Dio

Vita dei Santi

16 Carlo Acutis beato

Territorio

18 Nella difficoltà si manifesta la solidarietà

20 Centro Estivo Comunale

21 Il Palazzo del Cedro a Calino

Vita della Comunità

22 I passi del cammino

24 Suor Elena ci scrive da Serrinha

25 Grazie Antonella

26 “Vorrei riformare la repubblica delle pagliuzze”

28 Eccomi, Signore, ti affido la mia vita!

30 E poi arriva il covid!

31 Organismo di Partecipazione Parrocchiale

32 Dal Consiglio per gli affari economici

32 Un anno nel Signore

Cultura

Consigli per Natale



Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò suo Figlio

Il Presepio è fuori di Betlemme, come il Calvario è fuori di Gerusalemme. Cristo nasce fuori e va a morire fuori. E sta bene che sia così: almeno non si arrischia di confondere il bene col male e di mettere sulle spalle di Cristo anche le nostre vergognose compromissioni. Davanti al Bambino e al Crocifisso non sono ammessi i baratti.

Cristo nasce fuori delle porte di Betlemme e muore fuori delle porte di Gerusalemme. È nato per noi, è morto per noi. Si può bloccare una Stalla, si può bloccare un Sepolcro, il Natale e la Pasqua: Cristo non lo si può bloccare.

«A vespro di quel giorno, il primo dopo il sabato, essendo chiuse, per paura dei giudei, le porte del luogo ov'erano raccolti i discepoli, venne Gesù e si pose nel mezzo e disse loro: "Pace a voi"».

Il blocco del Natale può anche continuare su misura della nostra follia e della nostra ostinazione, ma adesso nulla più mi spaventa. Egli viene "a porte chiuse" e sta "nel mezzo" e dice a me, a tutti: "Pace a voi".

Don Primo Mazzolari

Carissimi fratelli e sorelle, i mesi estivi e l'autunno sono stati vissuti all'insegna della ripresa faticosa e prudente delle varie attività. Nei limiti di quanto è consentito dalla legge, abbiamo vissuto qualche proposta aggregativa per le famiglie, ripreso la catechesi, riaperto l'oratorio. L'estate ha favorito una maggiore socialità che ha aiutato anche il vissuto della comunità cristiana. Ci sono segnali incoraggianti che ci fanno dire come la comunità è viva, quanto forte sia il desiderio di continuare a camminare insieme. Tra tutti i segni di speranza spicca la buona partecipazione all'eucarestia domenicale, anche dal punto di vista numerico oltre che qualitativo: è indice di una volontà di nutrire la nostra vita spirituale, di crescere nella fede, di camminare insieme ai fratelli. La Messa celebrata in oratorio all'aperto ed ora sotto lo stand (per tutto il periodo invernale grazie al riscaldamento che abbiamo installato) la domenica alle ore 10.30, ha visto una costante presenza di famiglie, adolescenti e giovani, anziani. L'incontro con Gesù e con i fratelli è reale, è sorgente di pace, è fonte di comunione. Amo ricordare la visita che Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, ha riservato alla nostra comunità parrocchiale. È stato un dono di grazia ed un evento 'storico'. Le sue parole illuminanti e la sua presenza umile hanno fatto breccia nei nostri cuori. Per non disperdere questo tesoro e farne costante memoria è stata pensata una pubblicazione che verrà distribuita nel tempo di Natale. Pensando al Natale a cui ci stiamo preparando, proprio una riflessione di Delpini mi ha suggerito come vivere questo tempo così difficile, pieno di incognite, di paure, di incertezza per il futuro. Sembra un tempo sospeso, assurdo, quasi privo di senso, così diverso rispetto all'Avvento, che è tempo di attesa vigilante di un evento, che è la nascita di Gesù: ha un fine, uno scopo, un senso. Questo



Saluto del parroco

avvenimento viene così descritto da San Paolo: “Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5).

Paolo afferma che Gesù è la pienezza del tempo. Ne è il centro, verso di Lui converge ogni istante e tutta la storia. Talora abbiamo un rapporto conflittuale con il tempo. Il tempo è troppo lento quando ci si annoia, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l’anima. Con il tempo ogni bellezza svanisce, si diventa vecchi, ogni casa va in rovina. Allora sembra che il tempo è nemico del bene: tutto ciò che è bello si corrompe nella malattia, nella debolezza, nella desolazione. Allora si pensa che la persona è vittima e non artefice delle circostanze. Allora l’amore è come un fuoco destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un’inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità. L’esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate.

Se Gesù è la pienezza del tempo, ci indica come viverlo in modo autentico. I cristiani vivono il tempo certamente come precario, ma insieme affermano che **il tempo è amico del bene**, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra.

I cristiani professano l’amore che dura: la fedeltà. Come Dio è fedele alle sue promesse, così i cristiani sono fedeli al vangelo, al compito che Dio ha loro consegnato. Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di amare.

I cristiani interpretano la durata come dono della misericordia di Dio. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza: Dio è lento nel mantenere le sue promesse. Ma noi siamo certi che le mantiene. Il nome cristiano del tempo è quindi la pazienza di Dio in attesa della nostra conversione.

Se il tempo è precario il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che pongono la loro sicurezza in beni precari: quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile e rovinoso.

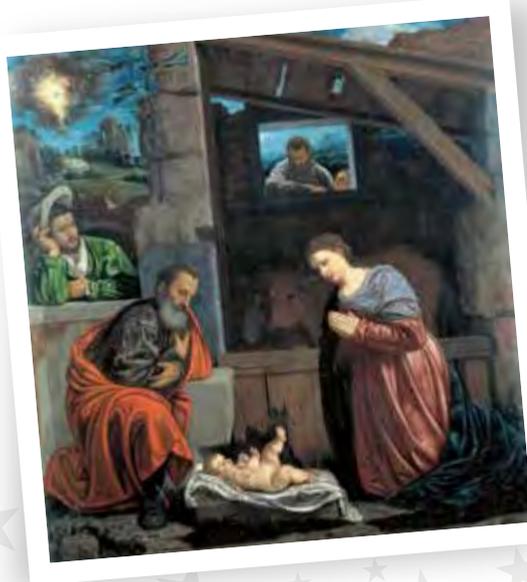
Contare i giorni significa fare attenzione se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guar-

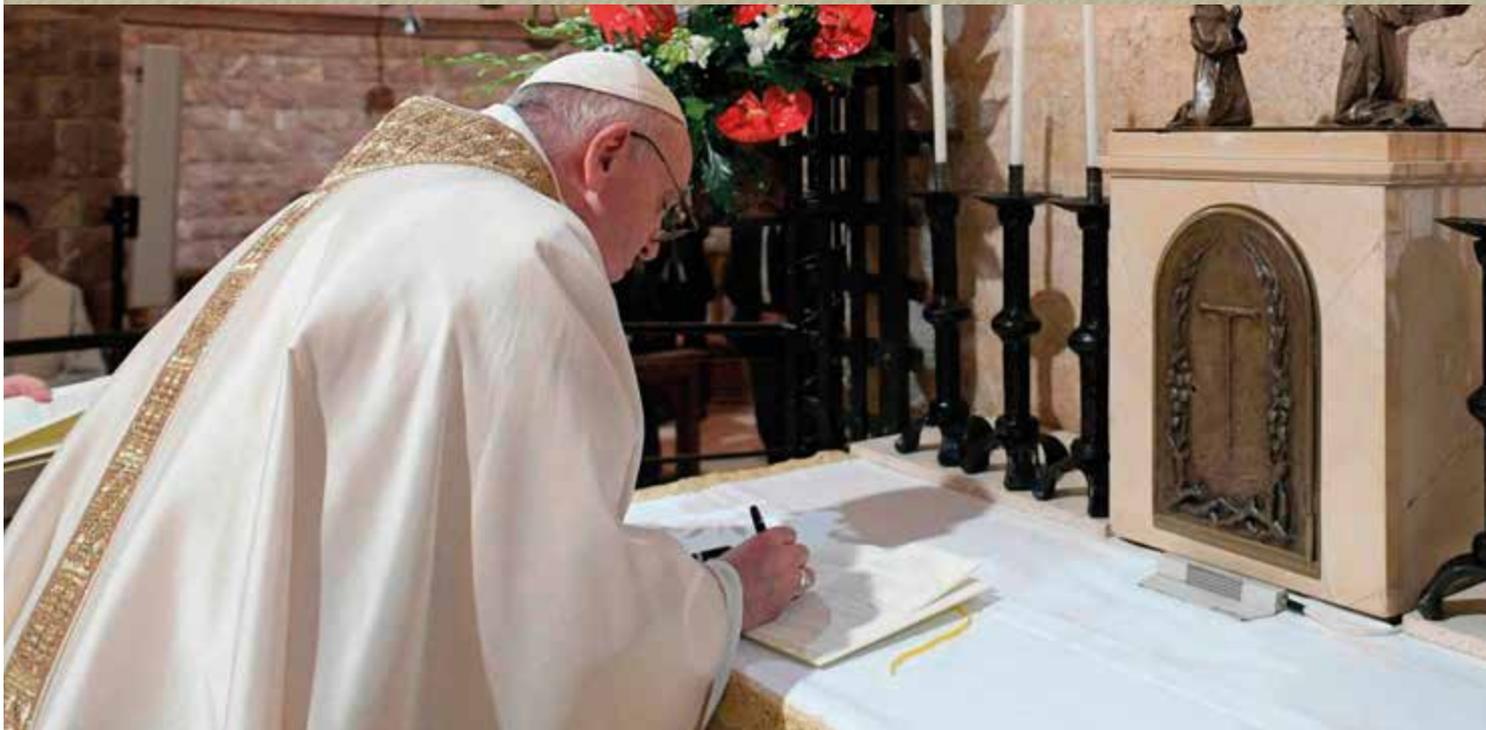
darli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina.

Qualcuno afferma che in questo tempo siamo privati della nostra libertà. Se riflettiamo a fondo dobbiamo ammettere che tutti viviamo certamente in contesti determinati da altri, non strutturati da me. Tuttavia, le persone sono libere: non significa che possono creare il mondo a loro arbitrio, ma in ogni situazione c’è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all’impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. Così si reagisce alla rassegnazione, si esercita la propria responsabilità con il senso del limite ma evitando l’alibi dell’impotenza. Sempre nella lettera ai Galati Paolo afferma: “E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio” (Gal 4,6-7). Non siamo schiavi, ma figli liberi di amare. Come il Figlio che viene nel mondo.

Sarà un Natale diverso secondo alcuni. Sarà un Natale triste secondo altri. Il cristiano è colui che sa scegliere come vivere il tempo proprio perché gli è donato Colui che è la pienezza del tempo. Vogliamo pensare che sarà un Natale vero se scegliamo di guardare dentro noi stessi, di accorgerci degli altri, di vivere più sobriamente, di stare accanto a chi è nel bisogno, di accogliere nel silenzio Colui che dona senso al nostro tempo.

Il vostro parroco
Don Mario





“Fratelli tutti” La nuova lettera enciclica di Papa Francesco

A otto anni dalla sua elezione, papa Francesco scrive una nuova Enciclica, che rappresenta il punto di confluenza di ampia parte del suo magistero. La fratellanza è stata il primo tema al quale Francesco ha fatto riferimento dando inizio al suo Pontificato.

Il titolo è quindi una citazione diretta dalle *Ammonizioni* di san Francesco: *Fratelli tutti* e indica una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani, ma subito anche alla terra, in piena sintonia con l'altra Enciclica del Pontefice, *Laudato si'*.

Fratelli tutti ha per tema centrale la fratellanza e l'amicizia sociale, declinate insieme in un rapporto

simbiotico. La fratellanza viene qui intesa come ciò che consente agli eguali di essere persone diverse, allontanando ed estirpando ogni forma di odio che al contrario acceca gli uomini negli occhi e negli animi. Certo, è un processo che richiede tempo, ma è ciò che serve all'uomo per cambiare prospettiva e lanciare un nuovo messaggio politico: tutti siamo fratelli, e quindi tutti siamo cittadini con uguali diritti e doveri, sotto la cui ombra tutti godono della giustizia.

La fratellanza è poi la base solida per vivere l'«amicizia sociale», intesa come fratellanza senza confini, proprio come nello spirito francescano. Era proprio il santo di Assisi

infatti a intendere la fratellanza come esperienza pregnante e trasversale, da indirizzare in particolare agli abbandonati, ai malati, agli scarti, agli ultimi, andando oltre le distanze di origine, nazionalità, colore o religione, ma anche al sole, al mare e al vento. Anche perché, papa Francesco dice, senza fratellanza non vi è nemmeno rispetto dei diritti umani e quindi nemmeno sviluppo sociale per la comunità di un Paese.

Ed è quindi nel momento in cui guardiamo ai nostri fratelli che stiamo andando oltre noi stessi, unico modo per tutelare l'umano che è in noi e anche per salvaguardare la terra, giardino che ci è stato donato e di cui dobbiamo prenderci cura insieme. Perché nessuno si salva da solo.

E in questo esercizio di salvezza per noi e per gli altri, la politica deve riscoprirsi garante della giustizia per la tutela del bene comune, svincolandosi, invece, dalla stretta presa dell'economia che la tiene in pugno.

Politica, bene comune, salvezza hanno infine come base comune quella del dialogo, luogo di incontro per avviare veri processi di guarigione. «In una società pluralista» scrive il Pontefice, «il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev'essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale». Ma dialogo non significa rifuggire dal conflitto, anzi, papa Francesco è consapevole del fatto che la vera riconciliazione si ottiene nel conflitto, di cui il dialogo ne è il superamento.

Non come avviene, invece, nelle guerre, casi drammatici che continuano a minacciare il presente tanto quanto la pena di morte, ormai inadeguata sul piano morale e non più necessaria su quello penale, come ribadì anche Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Evangelium Vitae*.

L'ultima parte dell'Enciclica *Fratelli tutti* è dedicata alle religioni e al loro ruolo al servizio della fraternità. Le religioni raccolgono secoli di esperienza e di sapienza e, dunque, devono partecipare al dibattito pubblico così come la politica o la scienza. Da qui la preghiera finale che così recita e invoca: «...così regnerà Filadelfia, città dei fratelli», quel Regno di Dio invocato anche nel Padre nostro.



“Non potremo dimenticare”

Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada ai fedeli, ai sacerdoti e ai religiosi della Diocesi di Brescia

Nella Lettera Pastorale del vescovo Tremolada per l'anno pastorale 2020/2021, dal titolo *Non potremo dimenticare, la voce dello Spirito in un tempo di prova*, si rivive il periodo acuto della pandemia da covid19 per trarne una nuova visione del nostro futuro che ci apprestiamo a definire e vivere, come singoli e come comunità cristiana.

La lettera del vescovo segue uno schema classico che prevede tre grandi sezioni: “vedere”, una analisi reale e sincera sul periodo vissuto; “giudicare, esprimere una valutazione sulle esperienze vissute; “agire”, riprendere il cammino alla luce di ciò che ci ha insegnato questa esperienza.

La prima parte quindi si concentra sul “vedere” dal titolo: *Le chiavi di lettura dell'esperienza vissuta*. E come “chiavi”, il vescovo prende cinque elementi che si sono rivelati significativi in questo periodo di lockdown:

- il corpo, in cui si evidenziano i gesti che ci sono mancati;
- il tempo, dalla frenesia di un tempo che non bastava mai, a un tempo che si è fermato e sembra non passare mai;
- il limite, ci siamo scoperti fragili e impotenti di fronte ad un elemento, il virus, che nemmeno riusciamo a vedere, ma che ha messo in ginocchio l'economia mondiale;
- la comunità, ci è venuta a mancare l'appartenenza alla grande famiglia di famiglie che è la nostra comunità;
- l'ambiente, una natura che si è ripulita e questo è stato l'elemento che ha segnato la speranza della rinascita con prospettive nuove, di un rispetto più consapevole.

La seconda parte, quella del “giudicare” ha per titolo: *Gli inviti che ci giungono dall'esperienza vissuta*. Il vescovo si concentra su due aspetti specifici per la nostra vita di fede:



concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana, un percorso personale per rivalutare tre elementi che caratterizzano il nostro cammino: l'Amore in Cristo, dare il primato al cuore, aprirsi all'azione dello Spirito;

sentirsi comunità nell'appartenenza alla Chiesa, un percorso di comunità per non sentirsi soli, riscoprendo il nuovo ruolo delle famiglie e con una particolare attenzione e spazio per i giovani.

La terza parte, quella dell'"agire", dal titolo: *Contribuire a un rinnovamento coraggioso della società*. Vengono riprese le chiavi di lettura:

il corpo: contestare un consumismo sfrenato e ingordo, riscoprendo l'essenzialità di una vita semplice e frugale;

il tempo: riscoprire il giusto ritmo dell'agire quotidiano, e le cose che meritano il nostro tempo;

il limite: accettare la realtà delle nostre debolezze, abbandonando quell'ingannevole senso di onnipotenza. Un prezioso bagno di umiltà: siamo creature e non creatori;

la comunità: contrastare la deriva dell'individualismo che sta rovinando la nostra convivenza, il clima politico e sociale, riscoprendo la bellezza del vivere in fraternità;

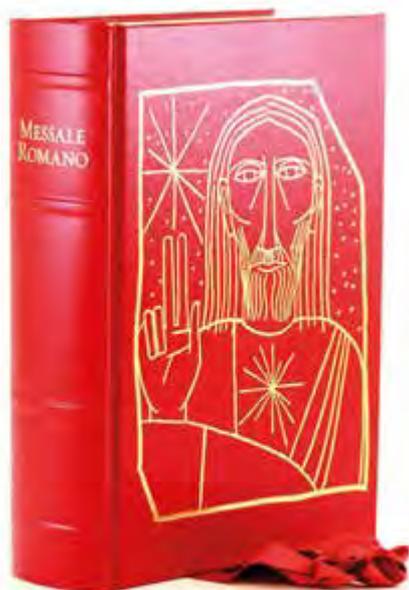
l'ambiente: è ora di pensare e progettare uno sviluppo che segua un'etica di sostenibilità e rispetto dell'ambiente e delle persone.

Il vescovo Pierantonio conclude con un richiamo alla lettera pastorale dello scorso anno: l'importanza dell'Eucaristia domenicale come centro e cuore della nostra vita di fede.

Alla presentazione della lettera, il vescovo ha proposto ai sacerdoti la pratica dei "giovedì dello Spirito"

in cui sono proposti incontri e giornate di studio e meditazione per dare spazio all'azione dello Spirito. Per favorire questi momenti di discernimento, si consiglia di sospendere eventuali cerimonie e celebrare la Messa solo la sera. I sacerdoti presenti hanno esposto alcuni rilievi critici alla lettera, come il fatto che non vengono mai citati e non sono presenti riferimenti alle realtà delle Unità Pastorali e che si ritrovano pochissimi riferimenti all'ICFR, soprattutto dopo un periodo in cui le attività di catechesi ICFR sono mancate quasi completamente. Il vescovo ha voluto assicurare che il cammino ICFR deve ricominciare con i tempi e le modalità che saranno possibili. Quanto al conferimento dei sacramenti di cresima e comunione, il vescovo ha invitato a procedere anche se la preparazione non è stata ottimale. I contenuti si potranno recuperare anche dopo aver dato i sacramenti ai ragazzi; è importante che ai ragazzi si dia un messaggio di normalità e far trasparire che abbiamo a cuore la loro formazione.





Il nuovo Messale Romano Così cambia la Messa

di **Paolo Rappelino**

da "Credere", rivista del Gruppo San Paolo

Sono le preghiere che tutti conosciamo a memoria e che, da oltre quarant'anni, siamo abituati a pronunciare così durante la celebrazione della Messa, ma tra poco, all'atto penitenziale, non diremo più «Signore pietà» e «Cristo pietà», ma «*Kyrie eleison*» e «*Christe eleison*». Nel Padre nostro pregheremo Dio di «non abbandonarci alla tentazione» e nel Gloria canteremo «pace in terra agli uomini che egli ama». Sono solo alcune delle molte novità contenute nel nuovo *Messale romano*, la traduzione del testo ufficiale latino per la celebrazione della Messa che la Santa Sede ha modificato nel 2000.

Dopo vent'anni di lavoro, il nuovo *Messale italiano* è in distribuzione in questi giorni. I parroci possono iniziare subito a usarlo e dalla Pasqua 2021, per la Lombardia dal-

l'Avvento 2020, non si potrà più celebrare con il Messale del 1983. Tutto ciò non vale per le parrocchie di rito ambrosiano che hanno un Messale proprio che sarà rivisto entro la fine del 2021.

A don Silvano Sirboni, studioso di liturgia sempre attento agli aspetti pastorali, abbiamo chiesto di spiegarci il perché delle principali novità.

«Dovendo aggiornare il *Messale* in italiano con l'aggiunta di nuove memorie di santi, nuovi testi e nuove traduzioni più aderenti alla terza edizione latina, si è ritenuto opportuno adeguare anche il testo del Padre nostro e quello del Gloria alla più recente traduzione italiana della Bibbia (2008)», spiega il liturgista.

Sulla base di quali criteri?

«“Non ci indurre in tentazione”, molto fedele alla lettera del testo greco e latino, ha sempre suscitato un certo disagio insinuando l'idea che fosse Dio stesso a tentarci. La

nuova traduzione, “non abbandonarci alla tentazione”, non rispetta la lettera, ma certamente è più vicina alle intenzioni del Signore Gesù. Cambia anche la frase “rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

Quanto al Gloria, da anni gli esegeti affermano che la “buona volontà”, presente nel canto angelico, non è quella degli uomini, ma la benevolenza del Signore verso di loro. Pertanto, il testo biblico in italiano oggi recita più correttamente “pace in terra agli uomini che egli ama”. Per ragioni di cantabilità, il testo liturgico dice “amati dal Signore”. Nel “Confesso a Dio” si dirà “a voi fratelli e sorelle”. Un cambiamento non strettamente necessario, ma opportuno per ricordare la presenza femminile nella Chiesa che non dovrebbe limitarsi soltanto alle parole».

Ci sono novità anche nelle parti pronunciate dal sacerdote?



Le principali novità

- ✓ Nell'Atto penitenziale «*Signore pietà*» e «*Cristo pietà*» diventano «**Kyrie eleison**» e «**Christe eleison**».
- ✓ Nel Gloria «*Pace in terra agli uomini di buona volontà*» diventa «**Pace in terra agli uomini amati dal Signore**».
- ✓ Nel Padre nostro si dirà «**Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**» e «**Non abbandonarci alla tentazione**».
- ✓ Nell'epiclesi sui doni della preghiera eucaristica seconda, «*Santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito*» diventa «**Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito**».
- ✓ Nel racconto dell'istituzione dell'Eucarestia «*Offrendosi liberamente alla sua passione*» diventa «**Consegnandosi volontariamente alla passione**».
- ✓ Il congedo finale «*La Messa è finita, andate in pace*» con la risposta dei fedeli «*Rendiamo grazie a Dio*» si potrà pronunciare anche in latino: «**Ite, missa est**», cui si risponderà «**Deo gratias**».

«Sì. Per esempio, allo scambio della pace è proposta l'esortazione "Scambiatevi il dono della pace". Si tratta di sottolineare che la pace di cui si parla è una grazia che viene dal Signore. Per una più coerente successione di gesti e parole, subito dopo il canto o la recita dell'Agnello di Dio, l'invito alla comunione inizierà con "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo". E dopo "Beati gli invitati alla cena dell'Agnello", con un più esplicito riferimento all'Apocalisse (19,9), al banchetto eucaristico».

Lei avrebbe introdotto altre modifiche che invece non ci sono?

«Sì, ci sono stati auspici per una gestualità più significativa all'atto penitenziale e per una maggiore partecipazione dei fedeli durante la preghiera eucaristica. Ma, prima di pensare a ulteriori modifiche, io mi preoccuperei di mettere veramente in atto le proposte del *Messale* attuale che, dopo quasi mezzo secolo, sono ancora ben lontane dall'aver realizzato quel dialogo coinvolgente con il mistero cristiano che è lo scopo dei riti liturgici. Le nostre celebrazioni sono da una parte ancora un po' condizionate dal cerimonialismo del passato e dall'altra da una scorretta interpretazione della dimensione umana della liturgia cristiana scambiata per sciatteria. L'ostacolo principale alla partecipazione piena, interiore ed esteriore, alla Messa non è tanto la sua struttura, quanto piuttosto il linguaggio sia verbale che gestuale. Due linguaggi che, forse per evocare in buona fede il "mistero", di fatto rischiano sovente di evocare un mondo lontano dalla vita».



“Torniamo con gioia all'Eucaristia!”

Lettera sulla celebrazione della liturgia durante e dopo la pandemia del Covid-19

A cura di
Simone Dalola

Il Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, card. Robert Sarah, ha scritto una lettera alle conferenze episcopali di tutto il mondo, approvata dal Papa che ne ha ordinato la pubblicazione, spiegando che la messa in streaming non può sostituire quella reale cele-

brata in chiesa alla presenza dei fedeli. Dopo una introduzione patristica e dottrinale il cardinale spiega che *“La comunità cristiana non ha mai perseguito l'isolamento e non ha mai fatto della chiesa una città dalle porte chiuse. Formati al valore della vita comunitaria e alla ricerca del bene comune, i cristiani hanno sempre cercato l'inserimento nella società, pur nella consapevolezza di*

una alterità: essere nel mondo senza appartenere a esso e senza ridursi a esso. E anche nell'emergenza pandemica è emerso un grande senso di responsabilità: in ascolto e collaborazione con le autorità civili e con gli esperti, i Vescovi e le loro conferenze territoriali sono stati pronti ad assumere decisioni difficili e dolorose, fino alla sospensione prolungata della partecipazione dei fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia”. Dopo le fasi acute dell'emergenza sanitaria, **“è necessario e urgente tornare alla normalità della vita cristiana, che ha l'edificio chiesa come casa e la celebrazione della liturgia,**

particolarmente dell'Eucaristia”.

L'esperienza della privazione della partecipazione eucaristica ci permette di comprendere la testimonianza dei martiri di Abitene (inizi del IV secolo), i quali risposero ai loro giudici che senza la Domenica non potevano vivere, non potevano vivere senza celebrare il giorno del Signore con la celebrazione eucaristica. Come i martiri di Abitene, anche noi dobbiamo essere consapevoli che:

Non possiamo vivere, essere cristiani, realizzare appieno la nostra umanità e i desideri di bene e di felicità che albergano nel

cuore **senza la Parola del Signore** [...];

■ **Non possiamo vivere da cristiani senza partecipare al Sacrificio della Croce** in cui il Signore Gesù si dona senza riserve per salvare, con la sua morte, l'uomo [...];

■ **Non possiamo senza il banchetto dell'Eucaristia**, mensa del Signore alla quale siamo invitati come figli e fratelli per ricevere lo stesso Cristo Risorto [...];

■ **Non possiamo senza la comunità cristiana**, la famiglia del Signore: abbiamo bisogno di incontrare i fratelli che condividono la figliolanza di Dio, la fraternità di Cristo, la vocazione e la ricerca della santità e della salvezza delle loro anime nella ricca diversità di età, storie personali, carismi e vocazioni;

■ **Non possiamo senza la casa del Signore**, che è casa nostra, senza i luoghi santi dove siamo nati alla fede,

dove abbiamo scoperto la presenza provvidente del Signore e ne abbiamo scoperto l'abbraccio misericordioso che rialza chi è caduto, dove abbiamo consacrato la nostra vocazione alla sequela religiosa o al matrimonio, dove abbiamo supplicato e ringraziato, gioito e pianto, dove abbiamo affidato al Padre i nostri cari che hanno completato il pellegrinaggio terreno;

■ **Non possiamo senza il giorno del Signore**, senza la Domenica che dà luce e senso al succedersi dei giorni del lavoro e delle responsabilità familiari e sociali.

Il cardinale sottolinea la necessità della partecipazione personale alla Messa: "per quanto i mezzi di comunicazione svolgano un apprezzato servizio verso gli ammalati e coloro che sono impossibilitati a recarsi in chiesa, e hanno prestato un grande servizio nella trasmissione della Santa Messa nel tempo nel quale non c'era la possibilità di celebrare comunitariamente, nessuna trasmissione è equiparabile alla **partecipazione personale** o può sostituirla. Anzi queste

trasmissioni, da sole, rischiano di allontanarci da un incontro personale e intimo con il Dio incarnato che si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente, dicendo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6, 56). Una volta individuati e adottati gli accorgimenti concretamente esperibili per ridurre al minimo il contagio del virus, è necessario che tutti riprendano il loro posto nell'assemblea dei fratelli, **riscooprano l'insostituibile preziosità e bellezza della celebrazione**, richiamino e attraggano con il contagio dell'entusiasmo i fratelli e le sorelle scoraggiati, impauriti, da troppo tempo assenti o distratti".

Nella parte conclusiva della lettera il cardinale indica che «la dovuta attenzione alle norme igieniche e di sicurezza non può portare alla sterilizzazione dei gesti e dei riti, all'induzione, anche inconsapevole, di timore e di insicurezza nei fedeli. Si confida nell'azione prudente ma ferma dei Vescovi perché la partecipazione dei fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia non sia derubricata dalle autorità pubbliche a un "assembramento", e non sia considerata come equiparabile o persino subordinabile a forme di aggregazione ricreative».



Dal Consiglio di Unità Pastorale



Estratto dal verbale del Cup del 21 settembre 2020

Da una verifica delle attività estive, si concorda che le proposte di CRE, Time-out e iniziative singole per i gruppi preadolescenti e adolescenti, sono state portate a termine con soddisfazione e senza registrare particolari criticità.

Viene presentata, sinteticamente, la Lettera Pastorale del vescovo Tremolada per l'anno pastorale 2020/2021, dal titolo "Non potremo dimenticare - La voce dello Spirito in un tempo di prova", in cui si rivive il periodo acuto della pandemia da covid19 per trarne una nuova visione del nostro futuro che ci apprestiamo a definire e vivere, come singoli e come comunità cristiana.

Sul conferimento dei sacramenti ICFR, tappa Cresima e prima Comunione, si è deciso di rispettare i tempi e le date già previste per le nostre parrocchie. Per evitare il più possibile gli assembramenti, si è pensato di avvalersi di un doppio turno.

Per il cammino ICFR si procede alla normale iscrizione; sono messi a calendario gli incontri con i genitori per i singoli gruppi ICFR in cui presentare la proposta di catechesi.

Per i preadolescenti, adolescenti e giovani, sono stati programmati gli incontri per queste fasce di età, con alcuni accorgimenti dovuti alle esigenze di sicurezza: le tre "Messe Giovani" saranno celebrate nella parrocchiale di Pedrocca alle 18:00 e solo per adolescenti e giovani. Per gli incontri adolescenti, non verrà erogato il servizio di trasporto che era effettuato dagli educatori. Saranno i genitori a farsene carico. I giovani, oltre ai consueti incontri mensili, saranno invitati a partecipare ad alcuni momenti diocesani o del Centro Oreb. In avvento verranno proposti tre incontri per la cate-

chesi degli adulti sugli ultimi tre sacramenti ancora mancanti: Matrimonio, Ordine e Unzione degli infermi. Gli incontri della quaresima sono ancora da definire. Gli oratori di Cazzago e di Calino hanno dato disponibilità di spazi alla Scuola Media, ospitando alcune classi. Gli accordi con il Comune sono definiti soddisfacenti da entrambe le parti. / Riccardo Ferrari

Estratto dal verbale del Cup dell'11 novembre 2020

L'ultimo Consiglio dell'Unità Pastorale è iniziato con la presentazione dell'enciclica di Papa Francesco, *Fratres Omnes*. Per l'approfondimento si rimanda all'articolo. I sacerdoti fanno il punto sugli impegni in calendario alla luce delle ultime disposizioni per il contenimento del contagio. È stata rimandata a data da destinarsi la celebrazione dei sacramenti di comunione e cresima, perché era forte il rischio di dover bloccare la cerimonia all'ultimo momento; c'erano diversi disagi in parecchie famiglie che hanno chiesto il rinvio; mancava il clima di serenità e di gioia. I parroci hanno inviato una comunicazione alle famiglie invitandole a partecipare alla Messa domenicale, con la speranza che tutti accolgano l'invito.

L'assemblea concorda sulla necessità di rimanere in contatto con tutta la comunità, dai bambini agli adulti. Si decide, quindi, di confermare alcuni appuntamenti già in programma proposti sulle piattaforme digitali: la catechesi per gli adulti, gli incontri con i genitori dell'Icfr, il cammino icfr. Il rimando è positivo e, in questo modo, si riesce a tenere vivo il contatto con la Parrocchia.

Rispetto alla pastorale giovanile, don Mario e gli educatori sentono il disagio di non poter continuare a incontrare i preadolescenti e gli adolescenti che vivono una fase molto delicata della loro esistenza: vivere questo tempo senza potersi vedere causa pesanti ripercussioni sul cammino di crescita, porta ad allontanarsi dalla comunità e a perdere il cammino di fede. Anche a loro è stato proposto un incontro serale in cui si offrono spunti di riflessione, la possibilità di potersi salutare o condividere anche un semplice scambio di idee. Sono stati anche invitati alla messa domenicale per incontrare Gesù, gli amici e gli educatori. Anche per i giovani verrà celebrata una Messa a loro dedicata durante la quale verranno offerti spunti di riflessione. / Lucia Di Rienzo

Chi trova
un amico
trova
un tesoro

CAMMINO
PREADOLESCENTI



Chi trova un amico trova un tesoro, ma cosa è davvero l'amicizia? Cosa cerchiamo in un amico? Domande senza dubbio importanti che hanno grande rilevanza per ognuno di noi, ma soprattutto per i ragazzi preadolescenti, immersi in un periodo della vita caratterizzato da cambiamenti, continue novità e nuove sfide da affrontare. Il tutto con un denominatore comune: l'amicizia. Ed è proprio parlando dell'amicizia che noi educatori abbiamo voluto cominciare il percorso preadolescenti di quest'anno. Un anno quanto mai

singolare che ci ha costretti a rivedere e ripensare i rapporti interpersonali, che ci ha obbligato alla distanza e che ha stravolto la nostra quotidianità. In un periodo così particolare, la "vicinanza", seppur virtuale, di un amico è stata per molti motivi di conforto come lo è nei momenti più complicati ed è, quindi, fondamentale riuscire a riconoscere chi si ha di fronte e a conoscere a fondo se stessi. Abbiamo voluto far comprendere ai ragazzi che l'amicizia non ha una definizione uguale per tutti, ma può assumere molteplici sfumature, che non possiamo trovare l'amico su

misura per noi, ma che è indispensabile riuscire a trovare un punto di incontro e, soprattutto, sapere cosa stiamo cercando da un'amicizia. Attraverso riflessioni comuni e lavori pratici, abbiamo aiutato i ragazzi a fare emergere le possibili caratteristiche di un amico, cosa è irrinunciabile per loro in un'amicizia e cosa, invece, non ha importanza. Far sì che i ragazzi riflettano su un'esperienza così totalizzante come l'amicizia partendo dalle proprie esperienze per focalizzarsi, così, su come poter migliorare è parte integrante della loro formazione personale che li porterà ad essere sempre più consapevoli di se stessi e forgerà il modo in cui decideranno di relazionarsi con chi incrocerà la loro strada.

Lucia Faletti



Penso positivo! Time out

Questo è stato il titolo del Time Out e dello Spirito che ci ha portato a *buttare il cuore oltre l'ostacolo* e ripensare a quella che per l'UPG è una tradizione ormai consolidata da circa quindici anni. Sì, perché le direttive riguardo l'organizzazione delle attività estive con i nostri preadolescenti richiedevano un notevole sforzo organizzativo e di immaginazione.

Ci siamo così trovati a riorganizzare la proposta del Time Out alla luce delle nuove esigenze senza snaturarne l'essenza, ma investendo ancora più energia e passione.

Quest'anno sono stati coinvolti ben trenta educatori, alcuni storici ma anche molti ragazzi che si sono messi a servizio della comunità con grande entusiasmo in questa nuova esperienza. Grazie a queste persone che si sono fatte dono, la proposta è stata ripensata su due turni con-

sentendo il coinvolgimento di 120 preadolescenti.

Siamo fortunati. Un po' perché l'affetto di tutte le parrocchie ci ha donato molte braccia e tanti carismi diversi che si sono messi a servizio di quella che ancora una volta si è rivelata un'esperienza vincente. Oltre agli educatori si sono resi disponibili i volontari della Protezione Civile che ogni giorno accoglievano i ragazzi con noi verificando che tutto si svolgesse in sicurezza; i volontari del Barco ancora una volta ci hanno accolto con gioia nei luoghi di cui si prendono cura con grande attenzione. Un ringraziamento va anche all'amministrazione comunale che ha sostenuto questa iniziativa. Siamo fortunati anche perché lo splendido territorio in cui viviamo ci ha permesso di muoverci nel verde regalando giornate serene. Abbiamo quindi vissuto giornate in bicicletta

tra le colline, siamo andati in canoa sul lago d'Iseo, abbiamo visitato la Franciacorta in bici regalando anche una giornata di spiritualità e una di formazione che ci ha permesso di ripensare al periodo così particolare appena trascorso.

Vivere il Time Out è un dono sia per i ragazzi che per gli educatori che scelgono di starci! È stato un luogo di serenità dopo alcuni mesi difficili e l'occasione di rivivere la propria comunità nella gioia e nella semplicità dello stare insieme.

“Penso positivo” è un invito a scoprire che anche nelle situazioni più difficili e dolorose è possibile cogliere occasioni per crescere, maturare, vivendo in pienezza la propria esistenza. È un appello a guardare al futuro con fiducia superando paura e pessimismo. È un aiuto a non lasciarsi travolgere dalla storia, ma ad esserne protagonisti.

Ringraziamo il Signore che sicuramente ci ha tenuto una mano sulla testa durante quest'esperienza e che ci ha donato don Mario, un sacerdote che crede fermamente nel grande dono che sono i nostri ragazzi e nell'accompagnarli con amore soprattutto quando il cammino si fa più difficile.

Francesca Viola



**CAMPO ESTIVO
ADOLESCENTI
2020**
UPG Bornato Cazzago
Calino Pedrocca

Perfetti sconosciuti

Cosa succede se si decide di condividere il contenuto dei propri cellulari con altre persone? È stato questo il primo argomento trattato durante il campo estivo. Abbiamo preso lo spunto dal film di Paolo Genovese, *Perfetti sconosciuti*, per capire con chi condividiamo tutti i momenti della nostra giornata. Il cellulare è il primo indiziato in questo film. Questo amico-nemico che ci permette di vivere la vita social dei nostri amici in tutte le sue molteplici sfaccettature. L'idea che trovo assolutamente condivisibile è che "siamo tutti frangibili". Tutti abbiamo i nostri segreti piccoli o grandi, dei quali i nostri cellulari sono spesso gli unici custodi. Tutti siamo un coacervo di tristezze inesprese, schiavi di rapporti fissi che di fisso hanno solo la forma.

Tutti siamo perfetti sconosciuti tra di noi. Da qui poi abbiamo avviato la riflessione su un altro Amico e il passo è stato breve.

Dio, anche Lui tante volte perfetto sconosciuto. Con i ragazzi abbiamo cercato di vedere e capire dove collocano Dio nella loro relazione personale. Durante i lavori di gruppo abbiamo proposto di utilizzare una ragnatela per vedere quali fossero le relazioni più vicine a loro. La famiglia, gli amici, gli insegnanti, gli educatori fanno parte della sfera di relazioni quotidiane. Dio non è stato così gettonato.

Certamente per loro durante il lockdown non è stato facile collocarlo come relazione personale, ma il fatto che se ne sia parlato all'interno del gruppo di lavoro è stato positivo.

La Santa Messa poi ha concluso i momenti formativi del campo estivo. Prima della celebrazione si è chiesto ai ragazzi di scrivere su un foglietto quale fosse un desiderio per il quale pregare in quel momento. Nelle preghiere dei fedeli, don Mario ha ripreso questi desideri e li ha consegnati nella preghiera.

Dal 27 al 31 luglio poi ci siamo conosciuti nel gioco e nel divertimento: molteplici sono state le iniziative proposte dagli educatori. La caccia al tesoro notturna è stata l'inizio di una settimana ricca di sorprese. Siamo passati dal lago di Iseo a quello di Ledro con intermezzi di bicicletate o uscite in canoa. Il tutto poi si è concluso con una festa a tema anni '50 presso l'oratorio di Calino.

Non ancora stanchi di girovagare, Gardaland è stata la ciliegina sulla torta di questo fantastico campo estivo. Grazie di cuore ai Don, alle comunità educative dell'UPG e non per ultimo agli infaticabili educatori.

Ma il grazie più grande è sempre per chi ci protegge dall'alto, il buon Dio.

Enzo Febretti

Vivi e responsabili

Cammino adolescenti



Il tema del cammino annuale è “Vivi e responsabili”: l’obiettivo è aiutare gli adolescenti a vivere in modo responsabile, cioè a rispondere dei doni ricevuti con le proprie scelte di vita. Nel primo incontro abbiamo proposto ai ragazzi la parabola del buon samaritano. Chi è per me l’altro? Come lo accolgo? Come farmi prossimo? Che cosa faccio per lui? Come vedo e sento questa persona che aiuto? Se sono attento e sveglio durante la mia giornata incontro tante persone che mi possono interrogare a tale proposito, sta ad ognuno di noi essere vivi e responsabili nel cogliere le difficoltà delle persone e senza fare cose straordinarie essere di aiuto.

Abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi dell’Operazione Mato Grosso che lavora per i poveri dell’America Latina. La loro esperienza di volontariato ci ha coinvolto in un mini campo di lavoro, dove sono stati raccolti generi alimentari e prodotti per l’igiene personale. Per le vie del paese i ragazzi sono pas-

CATECHESI DEGLI ADULTI

Quest’anno la catechesi degli adulti si sta svolgendo sulla piattaforma digitale Google Meet. È uno strumento che ci consente di continuare il cammino di formazione che è necessario per camminare in una fede matura e consapevole. Questi mesi ci hanno aiutato a scoprire l’uso di questi strumenti finora sconosciuti a tanti. Il risultato è che in molti si collegano (una media di 55 persone in ogni appuntamento) con disinvoltura e ascoltano la proposta fatta dai parroci. C’è

la possibilità di intervenire, proporre riflessioni, rivolgere interrogativi. Non solo. Gli incontri sono registrati e sono messi a disposizione sul sito dell’unità pastorale: www.up-parrocchiedicazzago.it. I tre incontri della prima parte dell’anno si sono svolti sviluppando il tema dei sacramenti del matrimonio, dell’unzione degli infermi e dell’ordine, seguito poi da un incontro sul tema del nuovo Messale che si utilizza nella celebrazione eucaristica. Nella seconda parte dell’anno proseguiamo il cammino. Verranno date indicazioni su come si svolge. Nella speranza che tanti possano visitare il sito e unirsi a questa esperienza di Chiesa, vi aspettiamo.

I sacerdoti dell’Up



Giovani in autostrada verso Dio

Messa giovani

sati di casa in casa e la raccolta è stata più che soddisfacente. Quanto raccolto sarà poi destinato ai più bisognosi che vivono in Perù. Questa esperienza ha coinvolto in modo molto positivo i ragazzi, che hanno conosciuto giovani che dedicano il loro tempo libero ai più bisognosi. Speriamo che tutto questo serva come bagaglio di esperienza di vita. Grazie di cuore ai ragazzi dell'OMG. Dopo lo stop a causa del coronavirus non ci siamo persi d'animo e ci siamo organizzati per raggiungere i ragazzi con degli incontri on line. Sicuramente il non poter vedere i ragazzi negli occhi ci spinge ancora di più ad essere vicino a loro in questo momento particolare, ma sappiamo che la pazienza e la speranza ci permetteranno di ritornare come prima, anzi ancora meglio. Non per nulla Gesù ci invita ad essere vigilianti, attenti a vivere come uomini e donne che devono poi un giorno comparire davanti a Dio non come dei fannulloni ma come persone che hanno fatto fruttare i propri talenti.

Enzo

“**L'***Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo*”. Con questa frase abbiamo ricordato Carlo Acutis, un ragazzo morto a 15 anni di leucemia fulminante, beatificato lo scorso

10 ottobre 2020. Questa frase, che Carlo amava ripetere a quanti frequentava, è diventata la scenografia della chiesa parrocchiale di Pedrocca la sera di Domenica 4 ottobre: la cornice ideale per cominciare il ciclo di Messe giovani 2020-2021 dell'Unità pastorale di Cazzago San Martino. Su questa autostrada – l'Eucarestia appunto – ha camminato Carlo e molti secoli prima il Santo che durante la sua breve vita lui ha ammirato e amato tanto, al quale si è legato a tal punto da chiedere di essere sepolto nella sua stessa città. La città, tanto cara a noi tutti, è Assisi e il Santo ancor più caro e familiare è Francesco.

Carlo e Francesco, due campioni della fede che ci hanno accolto e accompagnato dall'inizio alla fine ricordando a noi tutti che la vita con Dio, donata agli altri, è “bella”!

Certo il grande San Francesco è stato ed è tuttora un mito per tutte le generazioni di giovani cristiani! Una figura di straordinario



eroismo e virtù, tanto affascinante quanto difficile da imitare... ma Carlo? Carlo è volato in cielo nel 2006. Oggi avrebbe 29 anni, un coetaneo di tanti nostri giovani. Eppure oggi Carlo è Beato: un esempio bello di vita cristiana, di vita vissuta in pienezza. Lui, a differenza del Santo patrono d'Italia, non si è distinto lungo il corso della sua esistenza per miracoli o doni straordinari, Carlo ha vissuto come tutti i ragazzi della sua età: ha giocato, scherzato, condiviso i suoi giorni con i suoi cari, i suoi amici. Amava smantellare con il pc, curiosava su internet, si appassionava di fronte ai mezzi tecnologici e li usava proprio come facciamo noi. Carlo, però, ha scelto, sin da bambino, ha deciso di non camminare da solo, di non fidarsi solo delle sue forze, di non fermarsi davanti al bagliore di tutto ciò che un ragazzo della sua età avrebbe potuto liberamente fare, ha scelto di seguire il desiderio più profondo del cuore: essere felice! Ha vissuto in pienezza tutte le piccole, ma preziose cose della vita, facendo sì che diventassero non beni da consumare, ma tesori destinati a moltiplicarsi e a durare per l'eternità.

Di fronte ad una vita non spettacolarizzata, non consumata ma accolta, goduta e donata come quella di Carlo è stata sbalorditiva la risposta dei nostri giovani e adolescenti: per tutta la durata della Celebrazione Eucaristica hanno partecipato in silenzio, un silenzio intriso di stupore, di pace, di preghiera e di speranza. Ritrovare San Francesco, il beato Carlo e numerosi ragazzi e giovani della nostra terra attorno a Gesù Parola ed Eucaristia è stata un'occasione indimenticabile. Per un'ora insieme, in preghiera, nella gioia ci siamo confrontati sulla misura alta della vita, abbiamo tenuto spenti i riflettori delle passerelle di moda e lasciato muti il martellante suono e le voci del mondo per ascoltare in silenzio la Parola incarnata nel Verbo e nella vita di quanti hanno creduto fino in fondo all'Amore.

Per tutto questo, impresso indelebilmente nella memoria del cuore, diciamo **grazie**. Grazie a Dio, a Francesco, a Carlo e ai numerosi giovani e adolescenti che hanno scelto di cominciare questo nuovo anno pastorale, come Chiesa, nel segno della santità. Per ciascuno continuiamo a invocare Dio Padre, perché susciti il desiderio di un vita bella, trasformata dalle Sue mani in capolavoro!

Rosanna Gagliano



Carlo Acutis beato

“Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita”

A cura di Riccardo Ferrari

Sabato 10 ottobre 2020, nella basilica di San Francesco in Assisi è stato beatificato un ragazzo dei nostri tempi, Carlo Acutis, morto il 12 ottobre 2006 a Monza; aveva 15 anni ed è spirato a causa di una leucemia fulminante.

Carlo nasce a Londra nel 1991, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro, ma la sua vita si svolge a Milano. La famiglia appartiene all'alta borghesia milanese ed opera con successo nel mondo finanziario italiano. Una famiglia, come testimonia la mamma, che non ha mai avuto un particolare interesse per la pratica religiosa, per cui non si è mai spiegata da dove venisse quell'adesione del figlio a Gesù.

«Metteva sempre Cristo al centro della sua vita. Da quando aveva sette anni andava a Messa tutti i giorni, partecipava all'Adorazione eucaristica, leggeva le Sacre scritture e i libri sulle vite dei santi. E poi si dedicava agli altri. A scuola, aiutava chi era più timido, chi veniva preso in giro, chi attraversava momenti di difficoltà perché i geni-

Alcuni slogan di Carlo Acutis che ci possono aiutare ad inquadrare questo ragazzo speciale

«La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio».

«Trova Dio e troverai il senso della tua vita».

«Il Rosario è la scala più corta per salire in cielo».

«Dio ha scritto per ognuno di noi una storia unica e irripetibile, ma ci ha lasciato la libertà di scriverne la fine».

tori si stavano separando. In parrocchia dava sempre una mano, anche come catechista, per poi uscire e portare cibo e sacchi a pelo ai senzatetto, dopo aver svuotato il proprio salvadanaio. Viveva ogni momento in pienezza e con gioia». Eppure, Carlo era un ragazzo completamente integrato nel nostro tempo, un ragazzo sportivo che amava giocare a calcio, frequentava gli ambienti dell'oratorio e poi appassionato di computer che lo ha portato a realizzare un sito web dove si raccolgono, come una mostra, i Miracoli Eucaristici di tutto il mondo (<http://www.miracolieucaaristici.org/>). Appassionato di mu-

sica e del sassofono e non disdegnava i videogiochi, anche se si era imposto di non esagerare.

Don Stefano Guidi, direttore della Fondazione diocesana degli oratori milanesi (Fom) di lui dice: «È un giovane di questa generazione, positivo, ben radicato nel suo tempo, che ha saputo vivere alla grande l'esperienza della fede. Così, come Pier Giorgio Frassati, anche Carlo ci dimostra che il Vangelo è praticabile anche oggi e che non è affatto un messaggio vecchio o per i vecchi».

Il segreto della bellezza della figura di Carlo era una fiducia profonda in Dio, alimentata costantemente dall'Eucaarestia, che lui definiva «la

mia autostrada per il Cielo». Diceva Carlo: «Tutti nascono buoni, sono speciali, voluti da Dio fin dall'eternità con un progetto unico e irripetibile, come uniche e irripetibili sono le impronte digitali» e concludeva con uno slogan: «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie».

Ma, i ragazzi oggi, desiderano veramente la santità?

La madre di Carlo risponde così: «Se i giovani non cercano la santità, è perché spesso chi è intorno a loro non riesce a trasmetterne il valore. Siamo chiamati in causa anche noi genitori ed educatori, che avremmo il compito di comunicare la bellezza di essere a immagine di Dio. Carlo ci ha provato per tutta la sua breve vita. «Se la gente capisse l'importanza dell'Eucaarestia – diceva – ci sarebbero le chiese talmente affollate da non riuscire ad entrare». E ci ricordava sempre che ciascuno di noi ha Gerusalemme sotto casa, ovunque ci sia un tabernacolo con il Santissimo».

L'ultima parola la lasciamo a Papa Francesco che di Carlo dice: «Ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per tramettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza».



Nelle difficoltà si manifesta la solidarietà

Una comunità solidale alla prova del covid-19

I mesi di *lockdown* e di incertezza legata alla pandemia del covid-19 hanno segnato profondamente la vita di ogni persona e, come spesso accade nei momenti di difficoltà, ha messo in evidenza numerose situazioni di fragilità e di solitudine che sono state alleviate grazie alla disponibilità di attenzioni e aiuti messi in campo da singoli, associazioni e dall'Amministrazione Comunale.

Nelle fasi di massima emergenza sanitaria è risultato di fondamentale importanza il servizio dell'Associazione Volontari Alpini Pronto Soccorso Bornato nella cura e nel trasporto degli ammalati negli ospedali, garantendo servizi continuativi, grazie a volontari coraggiosi che hanno messo a disposizione il proprio tempo, nonostante le giuste preoccupazioni legate all'emergenza sanitaria e del possibile contagio per gli operatori sanitari più esposti al contatto con malati.

I volontari della Protezione Civile di Cazzago San Martino hanno lavorato senza sosta con numerosi servizi: consegne medicinali e generi alimentari di prima necessità, consegne di mascherine presso il domicilio di persone positive, consegne di pacchi presso ospedali in provincia e fuori provincia, assistenza di anziani

presso il proprio domicilio, oltre all'importante servizio di informazione, consulenza e assistenza telefonica.

Il Comune di Cazzago San Martino nel periodo febbraio-giugno 2020 ha attivato e/o potenziato i servizi di protezione sociale. Durante l'intero periodo del *lockdown* l'ufficio Servizi Sociali ha continuato ad essere reperibile e disponibile ad accogliere le richieste della cittadinanza, grazie alla presenza di personale presso gli uffici comunali e mediante l'abilitazione di una nuova linea telefonica attiva anche oltre gli orari di apertura al pubblico, per garantire un'assistenza e supporto continuo. Sono state raccolte e valutate 231 domande per accedere ai buoni spesa per misure urgenti di solidarietà alimentare, e 184 domande sono state accolte per un valore di buoni spesa pari a euro 63.949,84 da spendere presso i pubblici esercizi del territorio di Cazzago che hanno aderito all'iniziativa "Spesa e cibo a domicilio". I Servizi Sociali hanno inoltre segnalato alla Protezione Civile 36 nuclei familiari indigenti che hanno così ricevuto generi alimentari di prima necessità.

Il Gruppo Banco Alimentare del Comune di Cazzago San Martino e la Protezione Civile comunale hanno



continuato il proprio operato consegnando generi alimentari alle famiglie già ordinariamente beneficiarie dei pacchi alimentari, direttamente a domicilio, per tutto il periodo del *lockdown*.

Nel periodo di chiusura totale di tutte le attività, sono stati garantiti servizi di assistenza domiciliare per anziani positivi al covid-19 o in quarantena e il servizio di ristorazione a domicilio per persone anziane e disabili.

Grazie a donazioni di benefattori, in occasione della Pasqua, sono state distribuite dai volontari di Protezione Civile in sinergia con il Comune di Cazzago delle uova di cioccolato ai bambini e alle bambine che avevano i genitori in ospedale o in quarantena, così da non far mancare loro questo regalo pasquale e far vivere loro un momento di serenità, nonostante le difficoltà del momento.

Attraverso la Protezione Civile e l'impegno di numerosi volontari, sono state distribuite gratuitamente mascherine di tipo chirurgico a tutta la popolazione in alcuni punti di distribuzione e con consegna porta a porta per gli anziani o persone in quarantena impossibilitati al ritiro presso i punti di distribuzione.

Oltre agli aiuti materiali, è stato messo a disposizione un servizio telefonico di supporto psicologico grazie alla disponibilità di una psicologa del territorio, in aggiunta al servizio svolto dall'ASST.

L'Amministrazione Comunale, oltre a quanto già fatto con i bonus per le famiglie e la sospensione delle tasse comunali fino al 31 luglio, ha previsto dei contributi economici per le aziende che hanno subito totale chiusura per l'emergenza da covid-19, tramite un bando.

Nella fase di emergenza sanitaria ci siamo resi conto che abbiamo bisogno della presenza e dell'aiuto di altre persone quando viviamo momenti di prova e dolore. Nella prima udienza generale in presenza svoltasi nel cortile di San Damaso dello scorso 2 settembre, il Papa ha fatto riferimento alla strada da percorrere per uscire dalla pandemia in atto: *“La solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali”*: anche nel nostro territorio abbiamo sperimentato che - come ricorda il Pontefice - *“la solidarietà è proprio una strada per uscire dalla crisi migliori”*.

Simone Dalola

A mo(n)do nostro

Il pianeta che vorrei



CENTRO ESTIVO COMUNALE

L'estate che abbiamo appena concluso non è stata un'estate come tutte le altre: la dolorosa esperienza della pandemia del Covid-19 ha modificato anche le esperienze estive e i momenti di aggregazione normalmente previsti per i bambini e i ragazzi.

La collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, in primis nella persona dell'assessore ai Servizi sociali Patrizia Cavalleri, e l'Unità Pastorale, soprattutto nella figura del responsabile della Pastorale Giovanile don Mario, ha permesso la realizzazione di percorsi per i ragazzi più piccoli (centro estivo), i preadolescenti (Time out) e gli adolescenti (campo). L'Amministrazione Comunale si è impegnata per l'organizzazione del centro estivo rivolto ai ragazzi dalla prima elementare alla prima media,

constata la difficoltà da parte delle parrocchie di organizzare i tradizionali Grest parrocchiali a causa degli stringenti protocolli di contenimento della diffusione del Covid-19. Il centro estivo ha rappresentato una risposta alla necessità di tante famiglie di far vivere ai propri figli un'esperienza all'aria aperta, dopo tanto tempo trascorso in casa. La gestione è stata affidata alla Cooperativa Sociale La Vela che ha strutturato il percorso educativo e diretto l'iniziativa attraverso la presenza di dodici educatori professionali, appoggiati da un team di diciannove ragazzi del nostro comune in qualità di aiuto educatori. L'obiettivo principale è stato dare la possibilità ai ragazzi di vivere nuove

esperienze di aggregazione, di risperimentarsi nelle relazioni, nel divertimento e nella spensieratezza. Il centro estivo è stato attivo dal 6 luglio al 7 agosto presso gli oratori di Calino e Pedrocca, Biblioteca e Parco Rizzini e ha visto la partecipazione di 118 ragazzi.

Le tematiche che sono state affrontate hanno riguardato lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia del pianeta, proponendo attività ludiche, ricreative, sportive, espressive e artistiche. Importante è stato il contributo economico da parte dell'Amministrazione comunale per supportare le famiglie e permettere la partecipazione dei nostri ragazzi alle varie proposte.

Simone Dalola

Luci di speranza

La nostra iniziativa "Luci di Speranza" è nata con la volontà di commemorare i defunti durante la pandemia covid-19 e ringraziare tutti i volontari della Protezione Civile e dell'Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso Bornato.

Vogliamo anche ricordare l'impegno devoto dei nostri medici, infermieri e farmacisti, dei nostri parroci dell'Unità Pastorale, del nostro Sindaco con l'Amministrazione Comunale, dei nostri Carabinieri e della Polizia Municipale sempre presenti. Un sentito grazie al Corpo Musicale di Cazzago San Martino, ai volontari di ANC, dei Gruppi Alpini del Comune e a tutti coloro che si sono resi disponibili. Grazie ai partecipanti che hanno reso commovente e indimenticabile "Luci di Speranza".

Piero Gatti





Il Palazzo del Cedro a Calino

Il Palazzo del Cedro già Calini è uno dei più antichi e importanti palazzi presenti nel centro storico di Calino. Eretto nella seconda metà del XVI secolo, sorgeva all'interno di un vasto parco con una grande conifera da cui deriva il nome. Edificato dai conti Calini, passò in seguito ai Guindani, poi Borelli e Maranesi. Nel 1952, infine, divenne proprietà della parrocchia che vi istituì l'oratorio, dedicato oggi a san Domenico Savio. Le prime opere di restauro furono realizzate nel 1997 e i nuovi ambienti furono inaugurati il 27 ottobre, giorno della Beata Vergine del Rosario, da Mons. Bruno Foresti. Successivamente, nel 2002, fu dato inizio all'ultima fase di restauro che ha dato vita a spazi ricreativi ricavati nell'ala del palazzo un tempo dedicata a scuderie, stalle e deposito. Queste ultime opere sono state inaugurate nel 2004.

Le opere che si sono susseguite negli anni hanno messo in evidenza dei bellissimi ambienti, il più importante di tutti, il salone Pietro da Marone.

Questo si trova all'interno del palazzo, di proporzioni imponenti e di forma compatta, che presenta una semplice facciata rivolta a sud, in cui si apre il grande portale. Da qui si accede a un androne che conduce al salone. Questo è di forma rettangolare di vaste dimensioni, al cui interno domina un grande camino di pietra dalle sobrie linee rinascimentali con la cappa decorata con una scena allegorica. Le pareti, purtroppo, si presentano piuttosto ammalorate, il soffitto a volta, invece, è molto interessante, essendo una delle ultime opere di Pietro da Marone e l'unico esemplare ancora esistente di una quadratura da lui dipinta. A questo si aggiunga il fatto che l'affresco è fir-

mato e datato 1601, come recita la scritta posta in una formella del cornicione: "MDCI - ME 7EB - P. MARO F.". Anche se la superficie pittorica non è in ottimo stato di conservazione, si possono ammirare le complesse quadrature e la vivacità delle scene in esse racchiuse. Al centro dell'ampia volta a padiglione in una cornice ottagonale, circondata da medaglioni, compare una scena con Bacco e Arianna in compagnia di amorini e satiri. Tutto intorno si estende, sapientemente dipinta, una prospettiva architettonica fatta di cornicioni mistilinei, balaustre su sostegni aggettanti e finti soffitti che imitano marmi e bronzi. Su ognuna delle pareti fa da sfondo alle finte balconate uno spazio semicircolare, incorniciato da un poderoso arco dorato, sostenuto in basso da due figure e in alto decorato con riccioli e volute. Entro lo spazio di questi "archi cornice" sono rappresentati episodi della storia di Cleopatra, con figure dalla corporatura massiccia e in atteggiamento di grande movimento. Lungo le pareti corre un fregio monocromo a triglifi e metope con soggetti guerreschi tra cui compare lo stemma dei Calini.

Tratto dal sito del gruppo FAI Sebino e Franciacorta

I passi del cammino

Sabato 5 settembre si è svolta la caccia al tesoro per le vie del nostro paese.

Domenica 13 settembre si è svolta la bicicletтата dall'oratorio fino al Santuario della Madonna della neve di Adro. Sono stati momenti in cui abbiamo assaporato la bellezza dello stare insieme: per tanti bambini e i loro genitori è stato bello

giocare insieme aiutati dagli educatori. Un grazie a tutti quelli che hanno organizzato queste giornate.

Domenica 27 settembre abbiamo celebrato la festa patronale di S. Michele Arcangelo con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Severino Chiari e concelebrata da Mons. Luigi Bonardi. Il patrono è un richiamo a vivere la fede

nella comunità cristiana che supporta, sostiene, incoraggia; la Chiesa come comunità di fratelli diventa segno della presenza del Risorto in mezzo a noi.

Domenica 4 ottobre i catechisti dell'Icfr hanno ricevuto il mandato. Li ringraziamo per la disponibilità. Accompagnare nel cammino di ini-



Festa patronale di S. Michele Arcangelo

Caccia al tesoro e bicicletтата



Don Mario e Suor Elena Faletti



Consegna della Bibbia



La consegna del Vangelo



Domenica 8 novembre i bambini del gruppo Nazareth hanno ricevuto il Vangelo. Quest'anno conosceranno meglio la persona di Gesù, le sue parole e i suoi gesti, per imparare a seguirlo.

Domenica 15 novembre i bambini del gruppo Cafarnao hanno rinnovato le promesse del battesimo e hanno ricevuto la preghiera del Padre nostro che li aiuta ad entrare in un rapporto di fiducia con Lui, a scoprire il suo amore per noi.

ziazione cristiana significa aiutare i nostri ragazzi ad essere come i tralci che danno frutto. Siamo invitati a dare frutto attraverso la fede, la speranza, la carità.

Sabato 18 ottobre in occasione della S. Messa della Madonna del Rosario è stata consegnata la Bibbia ai ragazzi del gruppo Gerusalemme. Conoscere la Parola di Dio significa conoscere Dio. Abbiamo salutato don Michele che è diventato diacono e Suor Elena Faletti che riparte per il Brasile in missione.

Domenica 25 ottobre sono stati presentati alla comunità i ragazzi del gruppo Emmaus che faranno la comunione e la cresima nel novembre 2021. Li accompagniamo con la preghiera.

Il mandato ai catechisti



Benedizione del nuovo bancone del bar



Il gruppo Emmaus



Suor Elena ci scrive da Serrinha

Suor Elena, ripartita per la missione di Serrinha (sud-est del Brasile), ci ha mandato questa bella foto in cui ci mostra il mandacarù, una pianta nordestina che è il simbolo della resistenza della gente che vive nel sertão (regione semi-arida che abbraccia molti stati del nord est brasiliano) dove l'acqua è un lusso per pochi. Suor Elena ci racconta che: «Dal mandacarù viene estratta l'acqua da dare agli animali che riescono così a resistere anche nei momenti più difficili. Questa pianta risale a sette anni fa. Quando è stata piantata era piccolissima e, nonostante la grande secca di questi anni, è diventata grande e forte e ha generato vita». Vuole essere un segno di speranza anche per noi italiani che siamo chiamati a resistere in questo tempo così difficile. «La pianta di olivo, invece, ha origini calinesi. Ne avevo ricevuto due piantine in dono. Una l'ho piantata a Serrinha, dove vivo adesso e l'altra a Guarulhos, S. Paolo. Nonostante sia stato tagliato in modo maldestro e da mani che non conoscevano la pianta, l'olivo è cresciuto e i suoi rami continuano a suscitare in me sentimenti di pace e di comunione universale. Colgo l'occasione per ringraziare don Mario, il gruppo missionario, le Madri e spose cristiane e tutta la comunità di Calino per la generosa offerta alla nostra missione che è un contributo per il progetto "Quattroruote" – Il Vangelo arriva lontano: si tratta dell'acquisto di un'automobile per raggiungere le periferie più povere del Brasile. Ringrazio anche per la bella celebrazione di saluto che mi ha permesso di salutare tanti amici. Vi porto tutti nel cuore».

Suor Elena Faletti



Il mandacarù, pianta nordestina è il simbolo della resistenza della gente che vive nel sertão dove l'acqua è lusso per pochi. Dal mandacarù tolgono l'acqua da dare agli animali e questi resistono anche nei momenti più difficili.

Grazie Antonella

Domenica 30 agosto abbiamo salutato Antonella che per venti anni ha donato la sua vita al Centro Oreb di Calino. La comunità parrocchiale ha espresso il ringraziamento per quanto ci ha donato, insieme all'affetto e al ricordo nella preghiera che l'accompagna nella nuova missione a Catania. Anche l'Unità pastorale insieme alle tante persone che sono legate al centro Oreb, al movimento *Pro-sanctitate*, si sono unite nell'esprimere ad Antonella un sentito grazie. Con queste parole, al termine della Messa in chiesa parrocchiale, ha rivolto il suo saluto.

Oggi pensando ai miei primi venti anni di oblazione vissuti a Calino e in questa Unità pastorale non posso non rendere grazie al Signore per il suo amore e la sua fedeltà. Ringrazio il Signore per la possibilità che mi ha dato di vivere la mia oblazione a Calino, al Centro Oreb, per venti anni, in queste bellissime comunità, con sacerdoti appassionati e laici impegnati e innamorati delle loro comunità. La Chiesa bresciana mi ha regalato tanto in formazione, attenzione e affetto.

Questo trasferimento mi chiede un *surplus* di fede, il Vangelo è chiaro: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua

croce e mi segua. Il Signore mi chiede, se me ne fossi mai dimenticata, di stare dietro a Lui, di seguirlo, porre la mia vita nella sua vita per amore. Ciò che per amore si perde, in realtà non è perso, ma donato. E ciò che è donato per amore,

è ritrovato nella relazione. Il Signore me lo ha fatto sempre sperimentare e non mancherà di farmelo sperimentare.

In questi giorni, in molti mi hanno detto «Ti avvicini a casa, non sei contenta?». Anche mio papà più volte in questi anni mi ha detto: «Quando ti avvicinano a casa?». Ho sempre detto a mio papà che non siamo militari. Oggi mi viene chiesto di lasciare e vi assicuro che non è facile a prescindere dalla mia nuova destinazione. Ciò che dà certezza al mio andare è il Signore, la memoria grata della sua fedeltà in questi anni. Il nostro Fondatore Guglielmo Giaquinta scriveva a noi Oblate «Se la voce ti chiama, piccola Sara, non piangere: è tua vocazione il deserto e una tenda e tanti volti nuovi a cui ridere la parola d'amore del Fratello di

tutti, di Gesù». Il Signore mi chiede di andare a Catania. Vado sostenuta anche dalla vostra amicizia e preghiera che sono certa non mancherà.

Qualche giorno fa delle mie colleghe mi hanno regalato un fermacarte in vetro con incisa una bussola e la scritta «Ricordati del Nord». Difficile scordarmene, ho vissuto anni bellissimi, anni in cui il Signore è stato sempre presente pur nelle difficoltà che inevitabilmente non sono mancate. Con voi chiedo al Signore che mi conceda una serenità speciale e una grande fiducia per un domani che è tutto suo e offre le sue «garanzie» molto diverse dai parametri delle mie sicurezze.

Vi chiedo perdono se non sono riuscita ad essere più presente come avrei voluto e desiderato. Approfizzo di questo saluto anche per dirvi di sentire più vostro il Centro Oreb. Le Oblate ci sono, con tanti limiti ma ci sono. Offro la fatica del distacco anche per le nostre comunità perché il virus non si insinui anche nella vita spirituale e tutti possiamo e possiamo tornare a vivere una vita di comunità gioiosa e piena della Sua presenza.

Grazie a tutti e a ciascuno. Vi aspetto a Catania!

Antonella Ruggeri





“Vorrei riformare la repubblica delle pagliuzze”

11 settembre 2020
Calino di Cazzago san Martino
(diocesi di Brescia)

FESTA PATRONALE DI SAN MICHELE ARCANGELO

*Celebrazione Eucaristica
Omelia*

La repubblica delle pagliuzze

La repubblica delle pagliuzze è un paese infelice, ma non infelice perché c'è una povertà insopportabile, una guerra disastrosa, una malattia inguaribile.

È un paese infelice perché la gente è ossessionata dalle pagliuzze.

Il linguaggio più usato è quello della lamentela. Perché si lamenta la gente nella repubblica delle pa-

gliuzze? Si lamenta per le pagliuzze: perché piove, perché il treno è in ritardo, perché il prete fa le prediche troppo lunghe, perché il Pippo non è stato invitato alla festa della Pippa. Tutti si lamentano e uno direbbe: ma perché guardi la pagliuzza? Guarda piuttosto la trave! Lo stato d'animo più abituale è il malumore. Perché è di malumore quella gente? Se al mattino presto vedete uno con il muso lungo e ma-



lato di malumore, se gli chiedete che cosa l'ha messo di malumore così di prima mattina, è facile che vi risponda: "Pensa un po', la mia amica non mi ha neppure fatto gli auguri per il mio compleanno!". I rapporti tra le persone sono spesso dei litigi. Perché litigano? Litigano per tutto. Litigano per le riunioni di condominio, litigano per il modo di parcheggiare la macchina, litigano perché "l'altro mi ha urtato involontariamente", litigano perché sono all'opposizione, litigano perché sono tifosi di squadre diverse, litigano stando in coda, litigano durante la partita dei figli. Le notizie che si diffondono sono per lo più delle banalità. Gli abitanti di quel paese hanno una passione per le banalità, si interessano di pagliuzze. Come è vestita la regina, dove si è sposato il principe, che macchina ha il ministro, che tempo farà a fine mese, a quanto è stato venduto un quadro o un vestito.

Banalità su banalità, pagliuzze su pagliuzze.

La riforma

Il rimprovero di Gesù, l'ardore di Paolo per il Vangelo suggeriscono come si deve riformare la repubblica delle pagliuzze.

La prima riforma è "rendersi conto della trave": la gente di quel paese è richiamata a rendersi conto delle cose veramente serie, dei difetti di cui ciascuno deve correggere se stesso, invece di scaricare lamento e malumore nei litigi con gli altri. L'insistenza sulle banalità, la suscettibilità incontrollabile che induce al litigio continuo sono frutto di un male che è dentro, che non permette di stare bene con se stessi, perciò non si sta bene da nessuna parte.

La seconda riforma è la necessità di annunciare il Vangelo: "*Guai a me se non annuncio il vangelo!*" (1Cor 9,16). Le comunità cristiane

non esistono per chiudersi sulle proprie beghe e consumare le loro energie nella fatica di sopravvivere. Esistono perché hanno la responsabilità di annunciare il Vangelo. Il mondo intorno alla repubblica delle pagliuzze forse è indifferente, forse non aspetta nessun Vangelo, forse rifiuta il Vangelo e perseguita coloro che lo annunciano, ma i cristiani hanno solo quello da offrire e non possono accomodarsi nelle loro tradizioni e nelle loro abitudini. Le comunità devono curarsi di inviare missionari in ogni parte del mondo, di aprirsi ai bisogni dei vicini e dei lontani.

La terza riforma è la condivisione della vita dei destinatari della missione: "*Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno*" (1Cor 9,22). La prossimità dei cristiani a tutti, ricchi e poveri, cittadini e stranieri, deboli e forti non è per diventare simili agli altri, per perdere il proprio sapore, per un processo di omologazione che rende insignificanti, ma è la presenza amica che offre salvezza, è l'opera di assistenza, di carità, di aiuto concreto e di offerta di alleanza che porta a salvezza.

Non so dove sia da queste parti la repubblica delle pagliuzze, ma certo deve essere un paese infelice. La festa patronale è una buona occasione per decidere la riforma che consiste nel rendersi conto della trave, del proprio limite, nel portare l'annuncio del Vangelo che distoglie lo sguardo da tutte le pagliuzze che occupano il pensiero, la parola e il cuore, nel praticare la prossimità con i più tribolati e sfortunati per dire una parola di salvezza.

Testo consegnato dall'Arcivescovo mons. Mario Delpini

Eccomi, Signore, ti affido la mia vita!

Dopo qualche giorno dalla mia ordinazione diaconale provo a condividere con voi, cari fratelli, i sentimenti, le emozioni, i pensieri e i moti dell'animo che albergano nel mio cuore. Sembra sia passato molto tempo dal giorno in cui, con grande timidezza e ancora più grande timore, varcavo le soglie del seminario, immaginando a quali cambiamenti e a quali servizi e compiti avrei dovuto fare fronte. Quante incognite su chi avrei incontrato e su come mi sarei trovato. Sono all'altezza? Dopotutto è questo ciò che il Signore mi chiede? Ed è così che, passo dopo passo, anno dopo anno, mi trovo davanti a una delle tappe cruciali della vita e del mio cammino vocazionale: essere ordinato diacono, uno dei tre gradi del sacramento dell'ordine. Mi verrebbe da dire: "Caspita, come vola il tempo". Eppure, devo riconoscere che il tempo è passato, ma di certo non inutilmente. È stato come un lasciarsi plasmare dall'azione dello Spirito, un lasciarsi condurre per vie spesso inedite e stupefacenti, uno scoprire sempre meglio e di più il Maestro, ma al tempo stesso, una scoperta di sé alla luce di Cristo. Ecco allora che dopo questi anni di formazione umana, intellettuale e

spirituale, mi trovo a pronunciare il mio "Eccomi" davanti a Dio e alla Chiesa. Eccomi è la parola più alta che un uomo può dire a Dio. Significa: ci sono, sono presente, puoi usarli se lo vuoi. L' eccomi è dunque la risposta che io do dinanzi a un dono di Dio e che mi permette di vivere a pieno una relazione profonda con Dio Padre, assumendo la forma del Cristo Servo, venuto nel mondo non per essere servito ma per servire e dare la propria vita. Diventare diacono è allora accogliere una chiamata, ricevere un dono dall'alto e vivere una nuova responsabilità come battezzato nella Chiesa che si traduce nell'annunciare e nel vivere il Vangelo, nella carità sollecita verso tutte le forme di povertà materiali e spirituali, nell'obbedienza filiale alla maniera di Gesù e nella dedizione totale d'amore a Cristo e alla sua Chiesa, anche mediante la scelta

“Un grazie di cuore per il sostegno, l'amicizia, anche attraverso un sorriso o una pacca sulla spalla...”

del celibato per il Regno dei cieli. Durante il rito di ordinazione, il vescovo ha imposto le mani sul mio capo, trasmettendo così il dono dello Spirito, affinché io possa prendere la forma del Figlio-Servo, associando tutto il mio essere all'offerta che Cristo fa di sé, all'offerta che il Padre fa del proprio Figlio. Sono allora chiamato a dare me stesso, a essere donatore del Dono che è Dio stesso.

Nel corso del rito ho ricevuto gli abiti propri del diacono, ovvero la stola e la dalmatica: anch'esse devono ricordarmi l'atteggiamento del servizio, devono riportarmi all'Ultima Cena e a quell'asciugatoio e a quel grembiule di cui Gesù si cinge per lavare i piedi ai discepoli, segno della mia dedizione e della mia disponibilità ad occupare l'ultimo posto, insieme agli ultimi e ai piccoli. Mi è stato consegnato tra le mani il Vangelo e il vescovo ha usato il verbo "Ricevi", come a dire "assorbilo e diventa ciò che an-



L'ordinazione diaconale di Michele



nunci, vivilo!”, affinché ricordi, nel corso del ministero, di essere lettera vivente di Cristo per i fratelli. Nel corso della celebrazione il vescovo ha poi scambiato con me e con i miei compagni un abbraccio di pace: segno di filiale devozione e obbedienza, ma al tempo stesso, invito alla comunione, perché anche il ministero diaconale si declina nell’amore e nella condivisione, fuggendo la tentazione del battitore libero o del capitano coraggioso o, peggio, del lupo solitario. Cari fratelli e amici, mi sto accorgendo che la promessa che ho pronunciato il 26 settembre davanti a tutta la Chiesa è una promessa totalizzante, che dura per l’intera vita e che coinvolge a pieno tutta la mia esistenza. Ho promesso infatti davanti a Dio di fare un dono totale della mia vita, affidandola nelle Sue mani: il Signore non mi chiede di donarGli un po’ del mio tempo, delle mie capacità, delle mie doti, ma mi domanda tutto, chiede il tutto di quel poco che può valere la mia vita, perché anch’io impari da Lui

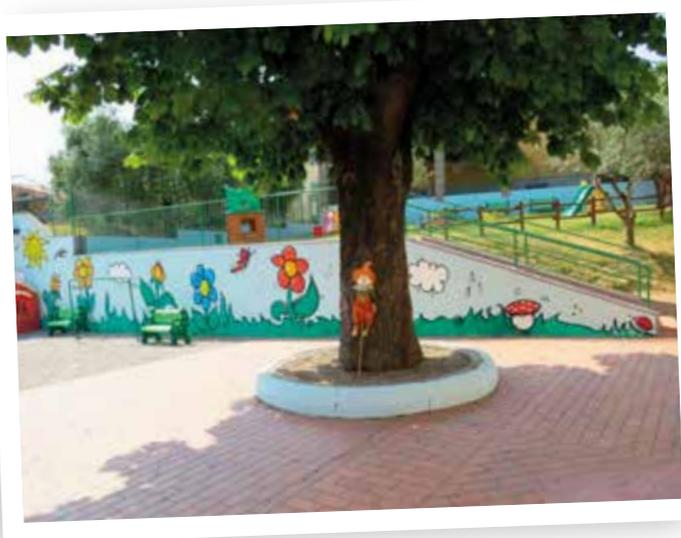
qual è l’amore più grande! Sto allora capendo che la portata di una tale promessa e offerta non può essere presa a cuore leggero, e che è alto il rischio di non saper onorare la promessa fatta: prego, e anche voi pregate, perché impari ogni giorno ad offrire tutto me stesso a Dio, a partire dalle piccole e grandi richieste, rinunce, fatiche e delusioni, a partire dagli incarichi affidati, dai pesi che incontrerò, dalle minacce e dalle miserie contro cui sarò chiamato a lottare...

Sono confortato dal fatto che il Signore, che mi ama e che mi chiama, non mi abbandonerà, nonostante io inizi una missione senza sapere dove mi condurrà, certo che ogni luogo in cui mi troverò sarà il posto in cui dare testimonianza a Gesù e alla sua Parola.

Desidero ringraziare di vero cuore quanti mi hanno accompagnato con la preghiera, con il sostegno, con l’amicizia, con la collaborazione faticosa, ma anche attraverso un sorriso o una pacca sulla spalla durante l’anno di servizio svolto tra di voi,

cari amici calinesi. È stato davvero bello camminare al vostro fianco, conoscendo e imparando ad amare i vostri splendidi luoghi e la vostra storia, ma soprattutto i vostri volti, autentici libri aperti che testimoniano la fede in Dio e la dedizione per gli altri, l’amore per la propria comunità. È stato un dono conoscere don Mario, prete dal cuore d’oro, dal quale ho imparato tante cose. È stato un dono conoscere tanti bambini e ragazzi, così come i vari catechisti e volontari, che animano l’oratorio. È stato un dono partecipare all’esperienza del Time Out. Ogni volta che penso a Calino non posso che ripetere di essere fortunato per aver condiviso con voi un tratto del cammino! Vi chiedo di continuare ad accompagnarmi con la preghiera, come io mi impegno a fare per voi, custodendo nei ricordi del cuore tanti volti e tante storie che compongono il mosaico della vostra comunità. Continuiamo a camminare insieme sulle strade del Vangelo!

Vostro Michele



E poi arriva il covid!

“Ciao bambini ci vediamo tra quattro giorni, dopo il ponte di Carnevale!”

Queste le parole che i bambini hanno sentito venerdì 21 febbraio 2020 dalle loro maestre e poi. E poi è arrivato il covid! Quindi, stop alla scuola, stop al lavoro, stop alle passeggiate, stop alle feste, stop alla vita sociale, stop a tutto!

E poi. Indossiamo la mascherina, disinfectiamoci le mani, manteniamo la distanza, attenti ai nonni che sono i più fragili, non tocchiamo, non bacciamo, non abbracciamo. Insomma un vortice da togliere il respiro! E i bambini? Cosa facciamo? Didattica a distanza? Alla scuola dell'infanzia? Nooooo, ha poco senso, la didattica alla scuola dell'infanzia è fatta di relazioni e non di qualche “esercizio” o “lavoretto” spiegato attraverso uno schermo! E allora? E allora noi facciamo relazione a distanza!

In un batter d'occhio abbiamo creato il gruppo WhatsApp della scuola, utile per tenere i genitori informati sull'evolversi della situazione covid, ma soprattutto dove i bambini erano i veri protagonisti, grazie all'aiuto dei genitori che hanno colto a pieno l'importanza di questa iniziativa. I bambini, durante tutto il *lockdown* e

oltre, hanno potuto, attraverso video e immagini o audio, mantenere un contatto con i compagni e le maestre mostrando uno scorcio della propria quotidianità facendola sembrare quasi “normale” in un momento che di normale non aveva nulla.

Il tutto è iniziato con dei timidi “ciao” per l'amichetto del cuore o per le maestre, ma c'è voluto poco tempo perché venissimo sommersi da decine di disegni dell'arcobaleno con scritto “Andrà tutto bene!” che ogni bambino aveva fatto con i propri genitori. Da quel momento bambini sempre più disinvolti si sono mostrati nel recitare una poesia, cantare una canzone, cucinare con la mamma, creare un percorso di psicomotricità tra i mobili di casa, giocare con il proprio cucciolo o allevare dei pulcini.

In breve tempo, è diventato un vero botta e risposta tra i bambini. Ogni volta che qualcuno mostrava qualcosa arrivavano i video di risposta dei compagni con altrettante iniziative che sfociavano anche in vere “sfide” nel realizzare giochi d'equilibrio e abilità.

Ci sono stati anche video molto emozionanti perché alcuni hanno condiviso con noi il loro compleanno festeggiato solo con mamma e papà o dei traguardi importanti come aver imparato ad andare in bicicletta senza rotelle o aver perso il primo dentino.

E nel frattempo a scuola il tempo sembrava essersi fermato come nello scatto di una fotografia. Sui tavoli dei bambini c'erano i loro disegni fatti con le tempere e lasciati ad asciugare, si pensava solo per qualche giorno; in cameretta le lenzuola dei piccoli ancora stropicciate sembravano portare la loro impronta; negli armadietti qualche sacchetta appesa e una berretta dimenticati da chi andava di fretta; in giardino un secchiello e una palette impilati sopra una montagnetta di ghiaia e tanto, tanto silenzio.

Ora, per fortuna, siamo tornati a scuola. Certo, una mascherina ha preso il posto del sorriso avvolgente della maestra e di quell'espressione che vale più di mille parole. Nelle “sezioni bolla” ogni bambino ha giochi, amici e una maestra che si dedica solo a lui, ma non può abbracciare il compagno di un'altra sezione o fare una bella chiacchierata a tu per tu con un'altra insegnante. E non parliamo delle innumerevoli regole igieniche a cui dobbiamo attenerci. Però siamo qua e siamo insieme. Augurandoci che quel silenzio frastornante sia solo un brutto ricordo!

La coordinatrice Stefania

Organismo di Partecipazione Parrocchiale

Estratto dal verbale dell'Opp del 20 settembre 2020

Nell'Organismo di Partecipazione Pastorale dello scorso 30 settembre, don Mario ha presentato la lettera pastorale del Vescovo, dal titolo "Non potremo dimenticare". Partendo dalla rilettura di ciò che abbiamo vissuto all'inizio di quest'anno, dei gesti che ci sono mancati e del tempo sospeso, il Vescovo ci invita a concentrarci sull'essenziale della vita cristiana, sull'eucarestia bene celebrata, sulla preghiera e sulla qualità evangelica delle proposte.

Per quanto riguarda le proposte fatte in parrocchia e in oratorio fino al mese di settembre, si è preso atto che c'è stata una buona risposta da parte della comunità. Molto significativa è stata la partecipazione alle messe all'aperto nel mese di maggio. Sono stati dei momenti molto forti, e per questo motivo si è deciso di riproporre la stessa modalità anche per il prossimo anno. Per le Feste di settembre non si è potuto fare molto, ma, anche in questo caso, le proposte per le famiglie sono andate bene, tenuto conto del periodo che stiamo vivendo. Molto significativo è stato lo storico incontro con l'arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, del quale si realizzerà una pubblicazione. Riprendono le proposte per il nuovo anno pastorale: il catechismo Icf, per i genitori dei bambini e per gli adulti, gli incontri al Centro Oreb, con la speranza che si possano realizzare senza problemi. Per consentire a tutti la partecipazione alla messa domenicale, si decide di continuare a celebrarla alle ore 10.30 sotto lo stand dell'oratorio. Si valuterà successivamente se aggiungere, eventualmente, una messa la domenica pomeriggio o la sera e consentire così l'ingresso in parrocchia a un maggior numero di persone.

Come concordato nei mesi scorsi con l'Amministrazione comunale attraverso un protocollo d'intesa approvato dall'Ufficio amministrativo della Curia, il nostro oratorio ospita tre classi della scuola media dalle

ore 8 alle ore 13, dal venerdì al sabato. Tutto sta procedendo bene.

Per quanto riguarda l'utilizzo della vecchia canonica, dopo aver ricevuto il benestare della Curia e di comune accordo con il Cpae, si è deciso di darla in affitto a una giovane famiglia che dovrebbe entrare per il mese di novembre.

Si cerca anche una soluzione per la riapertura del bar dell'oratorio. Viste le diverse problematiche da affrontare, la carenza dei volontari e la chiusura dell'oratorio, si propone di aprire solo durante il fine settimana. La questione rimane aperta e resta oggetto di riflessione per un'eventuale futura riapertura.

Estratto dal verbale dell'Opp del 18 novembre 2020

Don Mario propone alcune riflessioni tratte dalla lettera di Mons. Mario Delpini per il tempo di Avvento. Il tema è il tempo. Il tempo dell'Avvento in cui si attende la nascita di Gesù, il tempo per la preghiera, il tempo come occasione di bene, come occasione per amare e costruire. La domanda allora è, come comunità cristiana, come ci poniamo rispetto a questo tempo?

Alla luce della presentazione del Nuovo Messale e sulla nota che ci ha inviato il Vescovo ci si interroga su come migliorare la liturgia e su come valorizzare il nostro tempo senza cadere nella passività e nella pigrizia.

Partendo dal fatto che ognuno di noi deve capire quanto è importante la liturgia e quale è la sua bellezza e il suo grande significato, tuttavia si fanno delle proposte per renderla migliore. Si pensa, allora, di trovare più spazi da dedicare al silenzio e favorire la preghiera, distribuire degli stampati per aiutare l'assemblea a ricordare le novità del nuovo messale, leggere una preghiera di ringraziamento alla fine della Messa. Don Mario propone alcune serate di formazione per i volontari della parrocchia nelle quali riscoprire il senso del servizio.

Visto il gran numero di persone che partecipano alla Messa domenicale delle 10.30, il Consiglio decide di celebrare le messe di Natale in oratorio e di introdurre una messa festiva pomeridiana solo per il periodo delle feste. Tutti concordano sul fatto che la sacralità e la bellezza della chiesa parrocchiale sono ineguagliabili, ma tenuto conto del momento straordinario che stiamo vivendo la celebrazione in oratorio dà la possibilità di partecipare a molte più persone, a beneficio del cammino di fede del singolo e della comunità. / Lucia Di Rienzo

Dal Consiglio per gli affari economici

Quest'anno in cui c'è stato il lockdown la Parrocchia ha continuato a lavorare anche dal punto di vista progettuale. In particolare vogliamo evidenziare alcuni aspetti:

1. Come concordato nei mesi scorsi con l'Amministrazione comunale attraverso un protocollo d'intesa approvato dall'Ufficio amministrativo della Curia, il nostro oratorio ospita tre classi della scuola media dalle ore 8 alle ore 13, dal venerdì al sabato. La parrocchia ha già ricevuto il contributo di 35.000 euro per l'utilizzo degli ambienti da settembre a giugno, a cui seguirà il rimborso delle spese di gestione di luce, acqua e gas.
2. È stato rinnovato il bar con l'acquisto di un bancone seminuovo e l'installazione di una parete semovente per separare l'angolo bar dal resto del locale e consen-

tire l'accesso in sicurezza ai ragazzi della scuola alle aule ed ai bagni. La spesa totale è stata di 15.000 euro. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'appartamento della vecchia canonica, si è deciso di darla in affitto a una giovane famiglia che vi abita dal mese di novembre. Dopo aver ricevuto il benestare della Curia e di comune accordo con il Cpae, nei prossimi mesi desideriamo mettere in cantiere altri progetti: desideriamo

- provvedere alla sostituzione della campana principale che si è rotta nel mese di febbraio. A breve saremo in grado di quantificare la spesa;
- rinnovare l'impianto di illuminazione della chiesa parrocchiale;
- sistemare la torretta (piccionaia) in oratorio che ha bisogno di un importante intervento di restauro;
- restaurare il salone Pietro da Marone che nel mese di ottobre è stato oggetto di visite guidate grazie all'impegno del Fai.

Tanti progetti che ci vedranno impegnati e sui quali vi terremo costantemente aggiornati. Siamo certi che la mano della Provvidenza non mancherà.

Un anno nel Signore

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Canevali Marco
e **Zanni Chiara** 28/08/2020
Micheletti Marco
e **Singh Shital** 18/09/2020

HANNO RICEVUTO LA VITA DIVINA NEL BATTESIMO

Bonetti Ryan Francesco
12/01/2020 di Mirko
e Mazza Martina
Longe Bushiro Maria
12/01/2020 di Elie
e Singh Savita

Bonardi Anna
26/01/2020 di Andrea
e Nembrini Daniela
Ferrari Camilla
08/03/2020 di Giovanni
e Bonomi Samantha
Sartori Azzurra
21/06/2020 di Thomas
e Bonetti Monica
Maggi di Gradella Martinoni
Caleppio Joska Onofrio
Sebastiano Roberto Edoardo
05/07/2020 di Berardo
e Brescianini Alessandra
Spada Federica
19/07/2020 di Simone
e Turriconi Miriam
Zamboni Nicholas
09/08/2020 di Oscar
e Lupatini Chiara
Schicchi Alessia
06/09/2020 di Enrico
e Ferrari Chiara

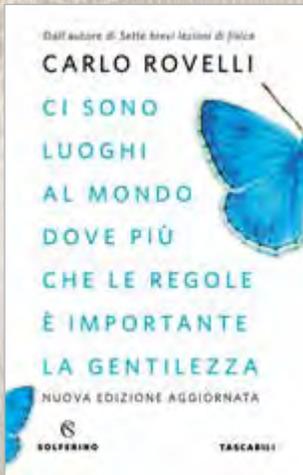
Michelutti Riccardo
13/09/2020 di Pierpaolo
e Delbarba Giulia
Cerpelloni Daniele
29/11/2020 di Luca
e Sala Alessandra

HANNO RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE NELLA COMUNIONE DEI SANTI

Bettanzoli Pietro
13/03/2020 di anni 77
Raineri Caterina
20/03/2020 di anni 90
Tempini Anna Maria
23/03/2020 di anni 89
Bianchi Maria
25/03/2020 di anni 85
Putelli Romolo
24/03/2020 di anni 88
Danesi Maria
26/03/2020 di anni 93
Alghisi Luigi
31/03/2020 di anni 84

Uberti Alberto
05/05/2020 di anni 77
Manenti Pietro
11/05/2020 di anni 94
Zoni Pasqua (Rita)
16/06/2020 di anni 91
Ferrari Merina Letizia
17/07/2020 di anni 88
Martinelli Ida
14/08/2020 di anni 80
Reccagni Emilia
17/08/2020 di anni 83
Buizza Carolina
18/08/2020 di anni 93
Gaibotti Giovanni
17/10/2020 di anni 97
Quarantini Paolina
31/10/2020 di anni 85
Faletti Maria
30/11/2020 di anni 85
Manenti Giuseppe
07/12/2020 di anni 90
Ferrari Fiorenza
11/12/2020 di anni 69

Consigli per Natale



“Ci sono luoghi al mondo dove più che le regole è importante la gentilezza” non è solo il titolo di un libro di Carlo Rovelli, edito da Solferino Editori nel non troppo lontano 2018, ma anche una dichiarazione di intenti. Una sorta di mantra che dovremmo ripetere ogni giorno per affrontare la vita secondo quello spirito cristiano che ci accompagna costantemente e ancor più nel periodo dell’Avvento. Gesù che nasce in una mangiatoia, accolto e visitato prima dai pastori che dai Magi, ci ricorda il valore dell’umiltà, della grandezza di questa virtù, ma anche di quanto spesso il mondo non sappia fare uso della gentilezza.

Un bambino, Gesù, che, ancora prima di nascere, pare abbia trovato “molte porte chiuse”, tali da costringere la sua famiglia a optare per una greppia.

E oggi, anche noi, quanta fatica facciamo a praticare atti di gentilezza e accoglienza nella nostra esistenza?

A ricordarci il bisogno dell’essere uomini gentili, in modo

straordinariamente sorprendente, è un fisico, Carlo Rovelli, per l’appunto, che da saggista nel suo settore, ma anche da “articolista”, ci consegna delle “brevi lezioni” come aveva già fatto in ambito accademico in molti dei suoi scritti. Brevità, sintesi ed efficacia sono le sue doti migliori per arrivare al lettore, comunicando così verità difficili con la semplicità che gli è propria.

Attraverso i suoi articoli, pubblicati sul Corriere della Sera e su Il Sole 24 ore, riusciamo a stupirci, a meravigliarci di quelle piccole cose che rendono speciali le nostre giornate, riusciamo a gioire di quei dettagli che fanno la differenza. È sempre attraverso il suo sguardo attento e molteplice sul reale che ci rendiamo conto di quante porzioni di mondo non conosciamo sotto determinati punti di vista. Esistono luoghi, fisici, mentali e culturali che sprigionano gentilezza, che ci ricordano la bellezza e la verità della giustizia.

Ed è per questo motivo che scorrere una dopo l’altra le

avventure di Rovelli aiuta a riscoprirci persone pronte alla Meraviglia. Meraviglia che nasce ancor di più dal fatto che a offrircela è un uomo che nella sua vita si dedica al reale, al palpabile, al materiale. Ma proprio in questo sta la novità della sua scrittura, la capacità di essere trasversale nel restituirci la magia di un mondo perduto che anche l’Avvento ci fa riscoprire.

E così, dalla fisica si arriva alla metafisica, al cuore dello Spirito racchiuso nella materia grezza, in quella universalità di saperi che già Aristotele nell’antichità classica predicava e praticava.

Insomma, le avventure intellettuali di Rovelli ancora una volta lasciano positivamente sorpresi, come il battito d’ali di una farfalla azzurra.



Ci sono film “fantastici” pur essendo molto molto reali. È il caso di 18 Regali (2020), la pellicola del regista Francesco Amato che ha per protagonisti Vittoria Puccini, Edoardo Leo e Benedetta Porcaroli. Un dramma familiare di quelli che, purtroppo, capitano, anche quando non immagineresti mai che quella cosa possa capitare proprio a te, eppure...

Elisa è una donna incinta, Alessio è suo marito. La coppia ha sognato per tanto tempo di potersi trovare a pianificare il tempo dell’attesa di un figlio, anzi, in questo caso di una figlia, anche se alle volte i piani non vanno affatto come dovrebbero. Infatti, durante un’ecografia, Elisa scopre di avere un tumore, anche se fortunatamente la piccola che porta in grembo sta bene. Consapevole del fatto che iniziare la chemioterapia equivarrebbe a danneggiare il feto, Elisa va incontro al proprio destino, con una strana e toccante convinzione, quella che esiste un modo di sopravvivere alla morte e di stare

vicino a chi amiamo per sempre. Per questo Elisa, che non potrà esserci a vedere crescere la sua bambina, decide di annullare la distanza spaziotemporale della morte che incombe e pianifica di far consegnare alla figlia Anna 18 regali, uno per ogni anno di crescita e maturazione della ragazza. Ma Anna è ribelle, è arrabbiata con il mondo e con la vita che le ha tolto un dono così prezioso, forse il regalo più bello, quello di poter incontrare sua madre, e perciò vive questi regali come un peso e con un forte senso di colpa. Finché un giorno...

Eccoci, penso a quel giorno. Il giorno in cui qualcuno ci fa un regalo. Il giorno in cui noi facciamo un regalo a qualcuno. Il giorno in cui abbiamo l’impressione di aver perso un regalo. E poi penso al Natale. Quel periodo carico di doni nella vita consumistica della nostra civiltà e carico di un vero grande dono nella nostra vita cristiana. E non può non venirmi in mente

quanto questo film ricrei tanto del bisogno che l’uomo ha di attendere, ma anche di condividere la gioia del Dono grande che la vita ha in serbo per noi, anche quando ogni speranza sembra vana. Ed è proprio allora che non dobbiamo lasciarci scoraggiare, nella consapevolezza che, così come Elisa non ha dimenticato sua figlia, ma anzi ha riservato per lei cure e attenzioni anche se non in maniera diretta, così anche nostro Padre guarda a noi con la tenerezza che lo contraddistingue e che a Natale ci offre attraverso suo Figlio. Mossi dalla vera storia a cui il film è ispirato, quella dei coniugi Vincenzotto, guardiamo anche noi ai “18 regali”, autentici e sinceri che potremmo scambiarsi per questo Santo Natale 2020. Buona visione e Buon Santo Natale!

Auguri e grazie

Desideriamo esprimere i nostri auguri a tutte le famiglie della nostra comunità, con un ricordo particolare per tutti quelli che stanno vivendo un momento di difficoltà, per i nostri ammalati, per chi non ha un lavoro o guarda al futuro con incertezza, per chi ha perso la speranza. La Luce che è Gesù che viene nel mondo rischiari le tenebre dell'umanità e porti pace e speranza.

Desideriamo esprimere la nostra stima e riconoscenza per i volontari che nella Parrocchia svolgono un servizio: il loro dono è per il bene di tutti e ci ricorda Gesù che si è fatto uomo per essere servo di tutti.

Ringraziamo Aziende, Esercizi commerciali, Associazioni, Enti e privati che sostengono, incoraggiano, e promuovono le tante iniziative della Parrocchia e la sua azione educativa nella comunità cristiana e civile.

Buon Natale

Don Mario

**l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale (OPP)
il Consiglio per gli Affari Economici (CPAE)
e il Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP)**

